

Il boom del Brasile SAMBA E CRESCITA

Hanno ritmi di crescita da far invidia a tutto il mondo, risorse naturali straordinarie, materie prime che danno carburante a una macchina industriale possente, un popolo giovane e pieno di orgoglio nazionale, una classe dirigente illuminata e con progetti forti. Le fortune del Brasile, i suoi record strabilianti, non si fermano qui naturalmente, ma per non riempire solo di sogni o di frustrazione impotente l'europeo che osserva il gigante sudamericano, arriva un'analisi simpatetica senza essere celebrativa.

"Bandeirantes" (Laterza editore, in uscita il 15 aprile) è firmato da Antonio e Carlo Calabò: giornalista e uomo d'impresa il primo, banchiere il secondo, padre e figlio. Entrambi con esperienze dirette di quel mondo, hanno percorso e raccontato il miracolo brasiliano con i suoi tycoon eccentrici, la sua classe politica che evoca il samba (il ministro della Cultura si chiama Ana Buarque de Hollanda) e sa avviare piani Marshall autoctoni come il Pac, il programma di accelerazione della crescita (526 miliardi di dollari dal 2011 al 2014), una montagna di soldi per costruire le infrastrutture che il Brasile non ha e per attuare le politiche sociali su cui il governo di Dilma Rousseff (e prima quello di Lula) vuole fare leva per allevare e far crescere una grande democrazia partecipata. Una scommessa straordinaria, realizzare nel terzo millennio una rivoluzione sociale che plasmi dal nulla una nuova classe media, una borghesia a cui dare prodotti da consumare, una Borsa con dei titoli su cui investire, e l'orgoglio di essere come nuovi "bandeirantes", i

conquistatori portoghesi che hanno colonizzato il paese ma l'hanno anche svegliato dal suo lungo sonno. E ai quali è dedicata una delle sue grandi autostrade, quella tra San Paolo e Campinas. P. PI.

